

Un caffè per la “pace” tra poliziotti e No Tav

Confronto in Val Susa su come garantire proteste e legalità

il caso

CLAUDIO LAUGERI

I camper del **sindacato di polizia Sap** arrivano in Val Susa, entrano nel cantiere Tav di Chiomonte, poi ritornano verso la strada, verso l'Alta Valle per un incontro che potrebbe segnare una svolta nei rapporti tra forze dell'ordine e «No Tav». Il segretario nazionale del sindacato Gianni Tonelli ha fatto una lunga chiacchierata con Leonardo Capella, consigliere comunale a Meana per il M5S e tra gli esponenti più autorevoli del movimento «No Tav». E insieme, hanno preso un caffè con il sindaco di Susa, Sandro Plano. Obiettivo: presentare le proposte già fatte proprie da uno schieramento trasversale di parlamentari. «Mancano soltanto i rappresentanti del M5S, ma ho avuto qualche incontro informale, credo che abbiano capito la validità delle proposte, che vanno verso il rispetto della legalità a 360 gradi», aggiunge Tonelli.

Il **Sap** ha lanciato l'idea di richiedere la presenza di un



Microcamere e magistrati

Il **sindacato di polizia Sap** propone misure per evitare scontri e violenze nelle manifestazioni organizzate in Val Susa

magistrato nelle situazioni di ordine pubblico ma anche di dotare tutti gli agenti di microcamere, per filmare ogni secondo delle manifestazioni. «La verità è alleata di tutte le persone di buona volontà e buona fede - dice ancora Tonelli -. Abbiamo chiesto anche regole più chiare. In Gran Bretagna, hanno le telecamere e sanno che i manifestanti possono

andare fino a un metro dalle forze dell'ordine. Questo aiuta a garantire tutti», dice Tonelli. Con un dato statistico: «Da quando le hanno adottate, in Gran Bretagna c'è l'80 per cento in meno di denunce di abusi. Direi che è un enorme passo avanti verso manifestazioni pacifiche e democratiche».

Ancora: «Sono convinto dell'importanza della ricerca del

confronto con i «No Tav», magari anche con l'ala più dura, pur rimanendo nella legalità. Convinti loro, non ci sono più giustificazioni a refrattarietà alle proposte».

L'avvio degli incontri è stato improntato a reciproca diffidenza, poi «non voglio parlare a nome di altri, ma credo che ci siamo riconosciuti una reciproca buona fede. Noi poliziotti per primi abbiamo messo in discussione il nostro operato, credo che la presenza dei magistrati sul campo e le telecamere personali siano il massimo in questo senso. Superano addirittura la necessità dell'identificazione alfanumerica».

Sindacalisti di **polizia**, «No Tav» e sindaco di Susa hanno anche convenuto che «non è possibile andare a manifestare armati di spranghe e bombe-cartta, con i caschi e i volti coperti. Questa non è democrazia».

Una chiacchierata serena, «ma mi è parso che abbiano riconosciuto che alcuni sconfinamenti dalla legalità ci siano stati da parte dei manifestanti No Tav, ma anche nei comportamenti delle forze dell'ordine. Non entro nel merito, non sta a me, ma di certo la nostra proposta taglia la testa al toro. Sono convinto che l'incontro e il confronto che abbiamo avuto siano un risultato straordinario. Un servizio non tanto ai colleghi, ma al Paese».

